

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



Amministrazione, nuovi moduli
Si comunica a tutti gli amministratori parrocchiali che dal 15 marzo 2023 sono reperibili sul sito Diocesano i nuovi moduli relativi al rilascio dell'autorizzazione per atti di straordinaria amministrazione, quali ad esempio assunzione di personale, fine rapporto lavorativo, opere oltre la soglia di 5mila euro, richieste di locazione, comodati, convenzioni, etc., istanze di restauro e valutazione di interesse culturale di beni mobili ed immobili. È necessario utilizzare esclusivamente tali modelli per l'inoltro delle richieste. Le parrocchie dovranno dimostrare di essere in regola con il bilancio dell'anno precedente. I moduli sono scaricabili dal sito www.diocesidialbengaimperia.it aprendo le pagine della Curia dell'Ufficio amministrativo o dell'Ufficio beni culturali. (C.S.)

Chiesa locale

Publicato sul sito della diocesi il bilancio 2022

DI GIANLUCA ROBBIONE

Tra le accuse più insistenti rivolte alla Chiesa cattolica c'è quella di possedere troppe ricchezze, utilizzate spesso per speculazioni finanziarie che poco hanno a che fare con la semplicità evangelica, unica via per essere veri testimoni del messaggio di Cristo. Purtroppo episodi che danno fondamento a questa critica ce ne sono stati, ce ne sono e ce ne saranno, ma si sa: "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". Ciò non toglie che la Chiesa, per fugare ogni dubbio, debba impegnarsi nella costante trasparenza e la diocesi di Albenga-Imperia, perfettamente consapevole di questo, il primo aprile scorso ha pubblicato, sul proprio sito Internet, il bilancio consuntivo per l'anno 2022. Il documento di sette pagine, al netto di qualche voce che avrebbe meritato un approfondimento specifico, è chiaro e comprensibile anche ai non esperti, presentando in modo ordinato, con premesse e note esplicative iniziali, ciò che rientra nello stato patrimoniale e nel conto economico della diocesi. Scorrendo le cifre, emerge quasi subito che il rendiconto è "in rosso", con una perdita di 311.822,30 euro; non c'è assolutamente da vergognarsi né è necessario usare reticenza: nessuna diocesi è un'azienda e, per quanto le risorse debbano essere sempre gestite con oculatezza, il principale scopo non è produrre ricavi, bensì portare avanti la buona amministrazione per mettersi al servizio delle persone e delle comunità, analizzando le problematiche per agire di conseguenza, cosa perfettamente fattibile per Albenga-Imperia, che ha un disavanzo contenuto e sotto controllo. Le voci dei costi e dei ricavi evidenziano quanto l'attività diocesana sia variegata: accanto alla ovvia parte amministrativa (una buona fetta di risorse è destinata agli uffici di curia, al relativo personale e alle collaborazioni con professionisti esterni), si pongono quelle di ambito culturale (polo museale e libreria diocesana), educativo (centro scolastico "Redemptoris Mater" di Albenga), spirituale e ricettivo ("Casa F.A.C.I." di Marina di Massa), a cui si affianca l'impegno marcatamente pastorale e caritativo, per il quale diventa fondamentale il contributo erogato attingendo ai fondi dell'8xmille e a cui sarebbe bello poter dare la giusta visibilità anche in altri contesti. Chi lo desidera può andare sul sito della diocesi e continuare ad analizzare i vari punti: quello che preme sottolineare qui, però, è che rendere pubblico il bilancio rientra nel desiderio di mostrare una diocesi aperta, rispettosa delle regole e di chi, con fiducia, ancora dona e lascia offerte, anche piccole, per i "bisogni della Chiesa". C'è in gioco la credibilità del vescovo, del clero e delle comunità di battezzati, che solo nella trasparenza e nell'onestà possono diventare validi "strumenti" della Parola e affrontare a testa alta le possibili critiche. Rileggiamo, per concludere, le parole di monsignor Nunzio Galantino, pronunciate a Salerno nel 2018 al Convegno nazionale degli economisti diocesani: «Siamo chiamati ad operare sempre più e sempre meglio perché la nostra gestione sia trasparente, perfettamente rispondente ai nostri principi e strettamente legata agli obiettivi dai quali le comunità cristiane con i loro vescovi intendono farsi guidare. Attraverso la fedeltà a questi principi ed obiettivi, oggi soprattutto, transita la nostra credibilità».



Albenga, cattedrale di San Michele arcangelo: veglia di Pentecoste organizzata dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti

Albenga, Veglia di Pentecoste ispirata agli insegnamenti del Concilio Vaticano II

Avere fiducia nell'opera dello Spirito Santo

DI MARCO ROVERE

«Il Concilio Vaticano II, dono dello Spirito alla Chiesa»: è stato questo il tema della Veglia di Pentecoste animata dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali nella Cattedrale di Albenga lo scorso 27 maggio. La veglia, presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti, non è stata caratterizzata dalla celebrazione dell'Eucarestia ma è stata strutturata come un itinerario di preghiera in cui sono stati accostati passi biblici e brani delle quattro Costituzioni conciliari: la "Dei Verbum" sulla Rivelazione, la "Lumen Gentium" sulla Chiesa, la "Sacrosanctum Concilium" sulla liturgia, la "Gaudium et spes" sul mondo contemporaneo: «non è possibile fare analisi dettagliate dei documenti e ricostruzioni di eventi - si legge nella parte della "guida" sul libretto della veglia - Tentiamo solo di evocare nella contemplazione orante il messaggio delle quattro Costituzioni dogmatiche, pilastri del magistero conciliare». Costituzioni dogmatiche che, al termine di ogni "affresco" della Veglia dedicato a ciascuna, sono state portate all'altare insieme ad una candela accesa da alcuni rappresentanti di realtà diocesane attivamente impegnate nel cammino sinodale: tra loro, un accento particolare è stato dato alla Caritas Diocesana, che ricorda il cinquantenario dell'anniversario della sua presenza nella diocesi di Albenga-Imperia e che ha preparato il piccolo ricordo consegnato dal vescovo a tutti i presenti, in

conclusione della veglia. La lettura delle Costituzioni è stata preceduta da un atto penitenziale ispirato al "discorso" di papa Giovanni XXIII ad apertura del concilio Vaticano II, in cui i presenti, tra l'altro, hanno chiesto perdono al Signore "per non aver accolto ancora in pieno" l'insegnamento del Concilio. Spazio hanno avuto anche le parole di Paolo VI, all'inizio della seconda sessione, aperta da Montini dopo la sua chiamata al servizio petrino, e alla conclusione del Concilio: «Cristo, diciamo Cristo, è il nostro principio, Cristo è la nostra guida e la nostra via, Cristo è la nostra speranza e la nostra

meta», aveva detto il pontefice bresciano, ripreso, tra l'altro, nella sua riflessione dal vescovo Guglielmo, che ha posto l'attenzione sul primato dell'annuncio di Cristo e del suo mistero pasquale nella vita della Chiesa. Il presule ingauno, inoltre, si è soffermato sull'importanza di saper cogliere ed accogliere il dono dello Spirito, che, come nel cenacolo, porta scompiglio, ma è artefice di quella sinfonia multiforme che è l'annuncio del Vangelo in lingue e modalità differenti e ha condiviso coi presenti alcune note ispirate alle "tre consegne" affidate alle Chiese del nostro Paese dal Papa nel suo discorso

all'incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale italiano, svoltosi a conclusione dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dei giorni precedenti. Papa Francesco, in quel frangente, ha posto l'accento sulla «fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa».

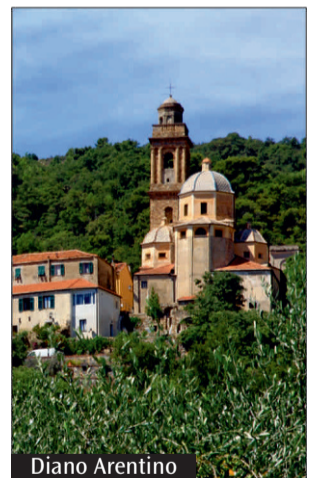
Con l'8xmille il restauro di chiese dell'entroterra

DI CASTORE SIRIMARCO

Grazie al contributo 8xmille alla Chiesa Cattolica è possibile finanziare le attività di catalogazione, schedatura dei fondi parrocchiali e librari da parte degli istituti culturali, Archivio, e Biblioteca, restaurare e valorizzare opere in allestimento al Museo Diocesano nonché permettere agli edifici di culto di munirsi di sistemi di sicurezza. Per tali finalità, ogni anno la diocesi di Albenga-Imperia

riceve attorno ai 58mila euro. Nell'ambito dell'edilizia di culto, dal 2018 al 2022, la diocesi ha presentato restauri su chiese e pertinenze per un totale di 2.353.000,00 euro, ricevendo fondi per oltre 1.800.000,00 euro. Si distinguono tra questi progetti, la chiesa N.S. della Neve a Poggi d'Imperia, riaperta a luglio del 2022 dopo oltre 10 anni di chiusura per fenomeni di instabilità strutturale, e la chiesa di San Bernardo e Santa Margherita a Diano

Arentino (IM), anch'essa interdetta ai fedeli per problemi statici e con il cantiere avviato dal 2020. Senza il sostegno dell'8xmille alla Chiesa Cattolica, realtà parrocchiali ubicate nell'entroterra del territorio diocesano non potrebbero avere l'occasione di veder restaurati i propri beni. L'impronta della fede cristiana vive attraverso le opere d'arte delle nostre comunità, sosteniamole per mantenerne viva la memoria. Mettiamoci la firma.



Diano Arentino

Cosa ti sei perso
di Gian Maria Zavattaro

Ci sono ancora giovani capaci di silenzio e preghiera

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

Il Papa il silenzio di Taizé e i giovani. Nella grande chiesa della riconciliazione di Taizé, comunità ecumenica fondata da fratre Roger, colpisce il silenzio totale assoluto per 10 minuti di oltre 2mila giovani: "tutti assorti in meditazione, in preghiera o nei propri pensieri". Il pensiero va a papa Francesco quando in Ungheria esorta a vedere i legami comunitari erosi, le persone "molto social e poco sociali", il frenetico consolarsi nella tecnica per riempire il vuoto "in una società dove la velocità esteriore va di pari passo con la fragilità interiore". Da un lato parole severe sulla digitalizzazione del nostro esistente; dall'altro silenzio e preghiera avvolgenti e coinvolgenti dei giovani, promesse di conversione, una volta tornati alla quoti-

dianità. (G. Mocellin, p.2; 3 maggio)
Per la piena presenza cristiana nel digitale. Il problema non è se confrontarsi con l'era digitale, ma come farlo. Il documento Verso la piena presenza del Dicastero vaticano della comunicazione offre indicazioni per "abitare i social come cristiani e anche come comunità ecclesiali". Navigare in internet comporta filtri che condizionano i risultati; si è indirizzati verso utenti a noi simili senza davvero incontrare "l'altro che è diverso". Chi si definisce cattolico ha a cuore le ferite indotte da chi crea divisioni e odio e adotta lo stile del Buon Samaritano; è un buon comunicatore capace di ascolto e di concentrarsi sull'altra persona; non alimenta divisioni; è fonte attendibile, produce contenuti di qualità, comunica la bellezza, crea comunità e relazioni, consapevole del valore della testimonianza. (E. Lenzi, p.16; 30 maggio)
La santità non è cosa da persone "perbe-

ne". I. De Saint-Cheron (Chi crede non è un borghese, LEV 2023) sollecita a rimettere al centro della vita cristiana la santità in questo tempo in cui prevale la logica borghese del "sistemarsi". Dove sono oggi i santi anonimi, che non saranno mai canonizzati? Nessuno ci costringe a essere cattolici, a fare del Vangelo l'orizzonte della vita. Ma Cristo e la Chiesa non chiedono altro se non l'avventura della santità. Di fronte a questa "pretesa" i cristiani non vogliono più essere santi". Francesco nel 2018 nell'Esortazione Gaudete et exultate ricorda ai cristiani che la santità è la loro vocazione. Dire "non

Consigli di lettura: Buoni Samaritani nel digitale. C'è voglia di santità? Romagna: anziani soli nell'alluvione; ridare un'anima alla scuola

sono un santo" è vero, ma dov'è l'ardente desiderio di diventarlo? "Non c'è che una tristezza, quella di non essere santi": L. Blum. (I. De Saint-Cheron, p.19; 14 maggio)
Solitudini da abbracciare sotto il fango. Fermiamoci a pensare: nella Romagna sommersa quasi tutti i morti sono molto anziani. Con l'età si è meno pronti: e si rimane indietro nonostante "i generosi soccorsi di Protezione Civile, Vigili del fuoco e volontari". Anziani malati, soli o testardi nel voler restare, testardaggine che solo si capisce quando s'invecchia. No, non si può lasciare la casa piena di ricordi di tutta la vita: essere strappati da casa "può fare più paura che la morte". Sono le prime vittime di disastri ricorrenti nel tempo di www-spiddpassword incomprensibili per loro. L'alluvione svela un mondo invisibile di solitudini. È bene che i cari ragazzi "che spalano fango nelle strade in cambio di niente" vedano un fango ancor più duro: "il silenzio,

il deserto, magari nella casa accanto". (M. Corradi, p.1; 20 maggio)
Docenti, alunni, genitori e l'anima che non c'è. R. Barzotti-R. Cetera, "L'anima della scuola. Le parole (e le domande) giuste per riconquistare l'anima perduta della scuola" (San Paolo 2023). Libro di denuncia e annuncio. Denuncia dell'eclissi culturale, dell'incombente analfabetismo funzionale in un contesto privo di orizzonti condivisi, in una relazione senza passione tra insegnante condannato a sopravvivere, studente demotivato e risentito verso il mondo adulto, famiglie spesso incapaci di responsabilizzarsi sull'andamento scolastico dei figli a scapito della autorevolezza dell'insegnante. "Annuncio volto a educatori che sanno accogliere la precarietà e l'incertezza dei giovani", entusiasmarli e coinvolgerli "in una relazione esistenziale". Docenti che vivono la vocazione della loro professione. (F. Cosentino, p. 20; 16 maggio)